

Santuario di Madonna del Carmine

Prunetto



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 4 – Giugno 2025

La storia

Non è noto il periodo di edificazione, ma si ipotizza che possa risalire, nella sua parte più antica, al XIV secolo. E' stata modificata e ampliata nei secoli successivi: l'entrata originaria era a nord, nel XVII secolo avvenne l'inversione dell'orientamento della chiesa per avere l'abside a est affinché i fedeli potessero pregare rivolti verso il sorgere del sole. Il nuovo altare maggiore venne costruito in quel periodo. I primi documenti con descrizioni della chiesa sono di questo secolo; dapprima fu parrocchiale di Prunetto, intitolata a San Lorenzo Martire. Nel 1904 fu abbandonata perché insufficiente per l'accresciuta popolazione e venne costruita la nuova parrocchiale nel paese. La chiesa cadde in disuso e venne chiusa al culto; restaurata sul finire degli anni venti del secolo scorso, fu eletta a Santuario della Madonna del Carmine. Alla fine del millennio scorso i lavori di restauro delle pitture murali hanno consentito di portare alla luce affreschi del XV secolo, i più importanti dei quali attribuiti a Segurano Cigna da Mondovì.

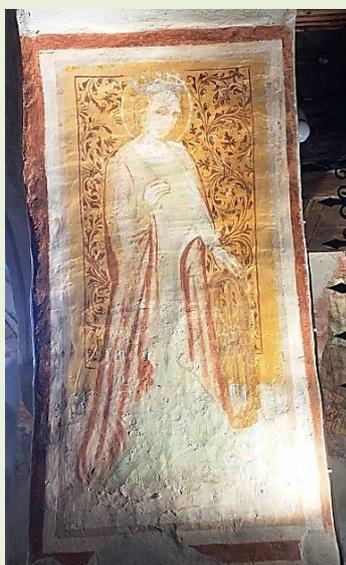


L'accesso al Santuario è consentito da una scalinata in pietra. L'edificio è costruito in stile romanico, di conseguenza molto semplice, con muratura in pietra e tetto in lastre di pietra. Sulla facciata vi è un rosone centrale, riportato alla luce solo di recente, affiancato ai lati da due finestre rotonde. La costruzione presenta tre navate ed una sola abside nella navata maggiore.



Gli affreschi

Sulla parete destra, presso l'entrata, è stato recuperato un frammento di affresco con una Madonna col Bambino di stampo trecentesco; sono presenti due angeli che reggono ciascuno un cero e, nella parte bassa, è raffigurato un serafino inserito in un velario di cui restano tracce.



Sottarco della prima campata della navata destra: sant'Antonio Abate (a destra) e santa Caterina di Alessandria (a sinistra).



Nella parete un'Assunzione molto rovinata dall'apertura di un oculo avvenuta successivamente.



Sono ancora visibili: un angelo (a destra)

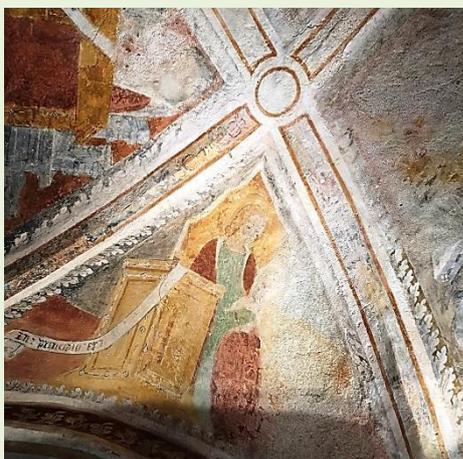
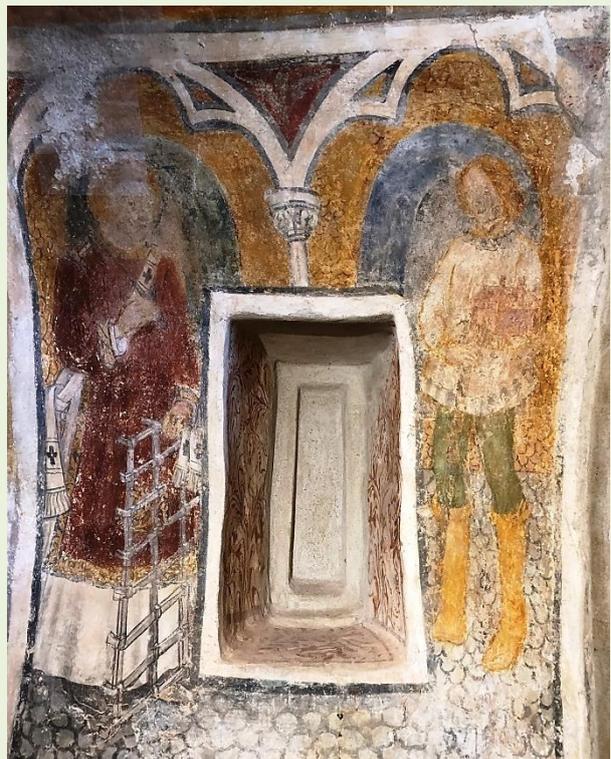
ed il sarcofago vuoto (in basso).



nel sottarco a destra due santi in abiti quattrocenteschi

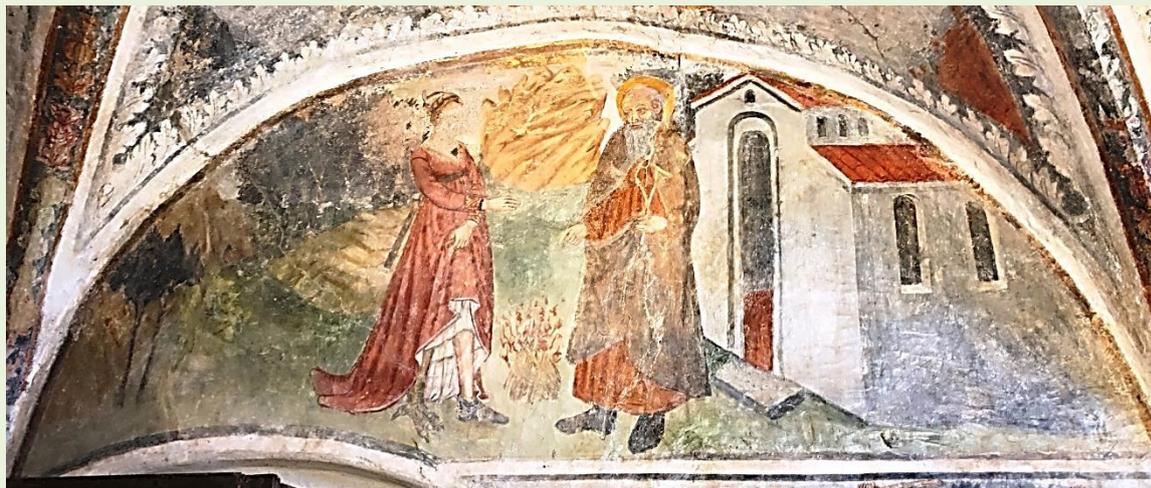


ed a sinistra san Lorenzo e San Secondo d'Asti.



Nella crociera i quattro Evangelisti seduti su scranni; di essi solo Giovanni è ben visibile.

Sulla parete destra in due riquadri sovrapposti troviamo le tentazioni di sant'Antonio:



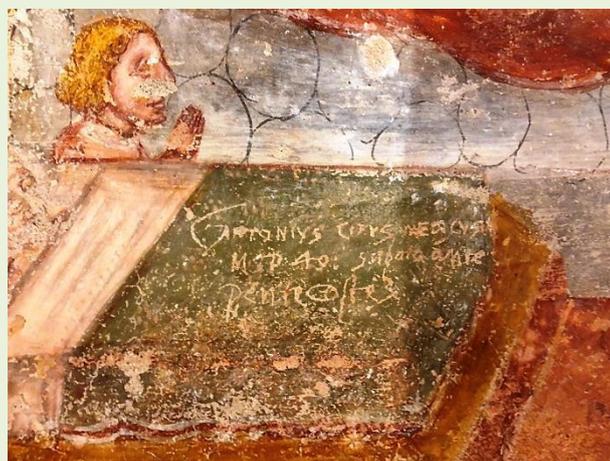
Nella lunetta il santo viene tentato da un demone che assume sembianze femminili (sopra);



nella scena sottostante sant'Antonio viene percosso da quattro diavoli.

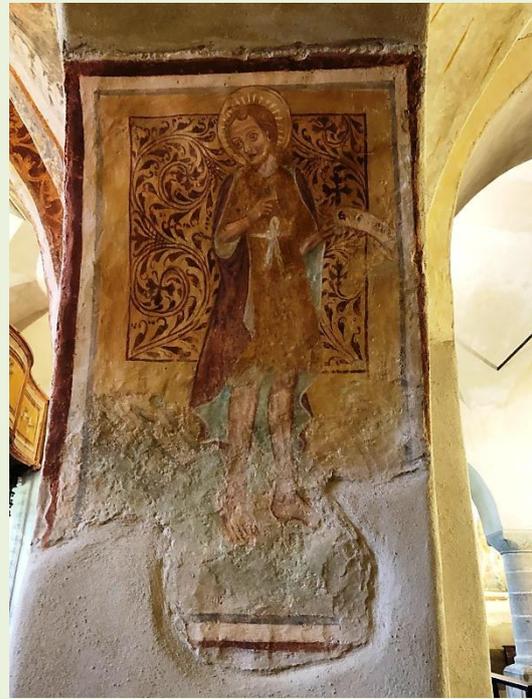


Nel sottarco della seconda campata sono raffigurati: una Madonna col Bambino (a sinistra) e il donatore (sotto) in quello di destra;



san Giovanni Battista in quello di sinistra.

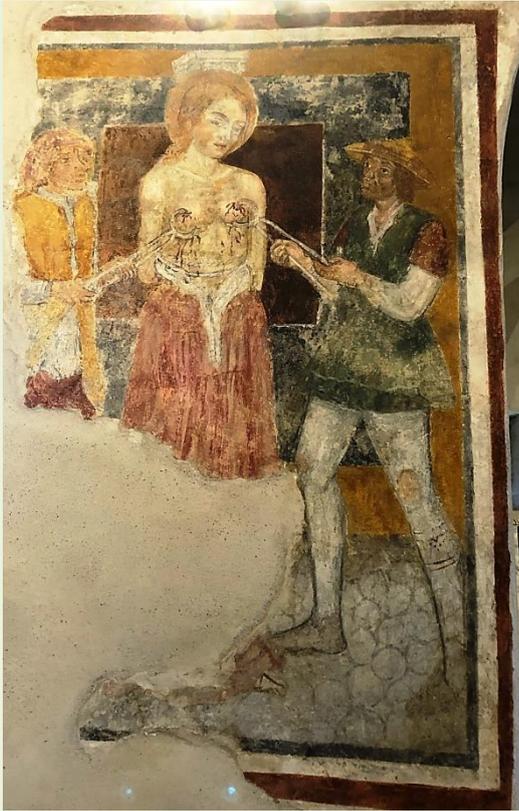
Nella volta a crociera della seconda campata un Cristo Pantocratore è racchiuso all'interno di un sole rosso. I raggi serpeggianti sono una iconografia piuttosto rara.



Nel sottarco vi sono tre distinti dipinti: sopra una Madonna in trono; a sinistra un'Annunciazione di cui è rimasta solo la Vergine; a destra il martirio di san Sebastiano.

Nella terza campata, sulla parete destra, di epoca più recente, sono raffigurati san Rocco, san Sebastiano, sant'Antonio Abate ed un santo Vescovo non identificato ed in parte danneggiato.





Nella navata centrale, sul primo pilastro a destra è rappresentato il martirio di sant'Agata.



Nella navata sinistra, nel sottarco, a sinistra troviamo san Pietro e a destra è dipinto san Bernardo da Chiaravalle;



nella volta a crociera frammenti di un Evangelista: san Marco,

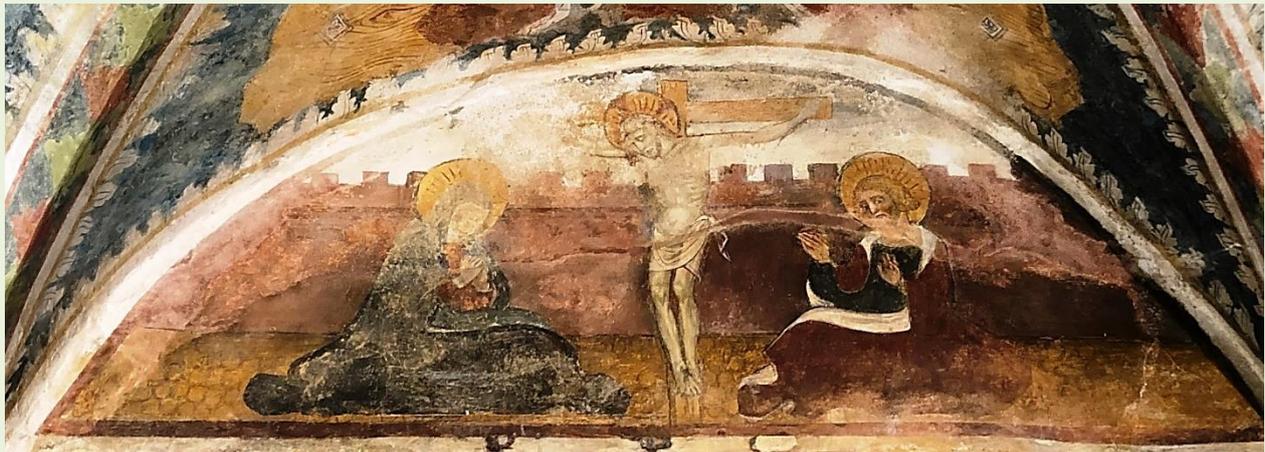


sulla parete, in alto, una strega, raffigurata di profilo, legata a un palo e messa al rogo,

nel sottarco san'Antonio Abate, nella cui barba si è autoritratto il pittore, e san Bernardino da Siena.



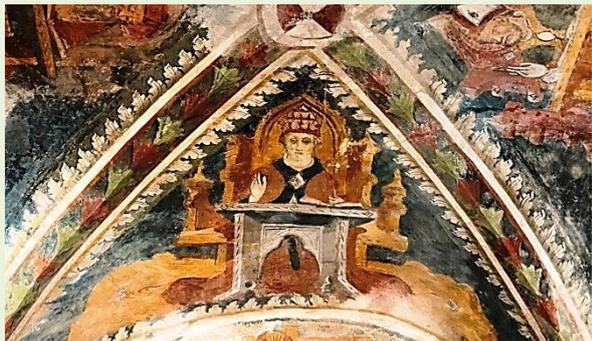
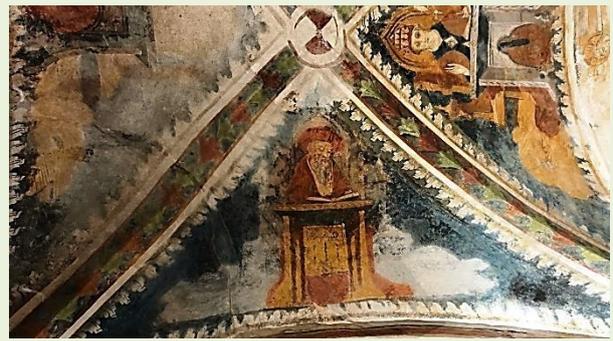
Nella terza campata della navata sinistra vi sono gli affreschi di Segurano Cigna da Montereale (Mondovì): nella lunetta una Crocifissione con la Madonna e san Giovanni ai piedi della croce.



In basso una Madonna in trono. Gesù Bambino tiene un mano un uccellino e porta al collo una collana di corallo, simbolo della doppia natura umana e divina. Ai suoi lati due figure per parte di santi non identificabili.

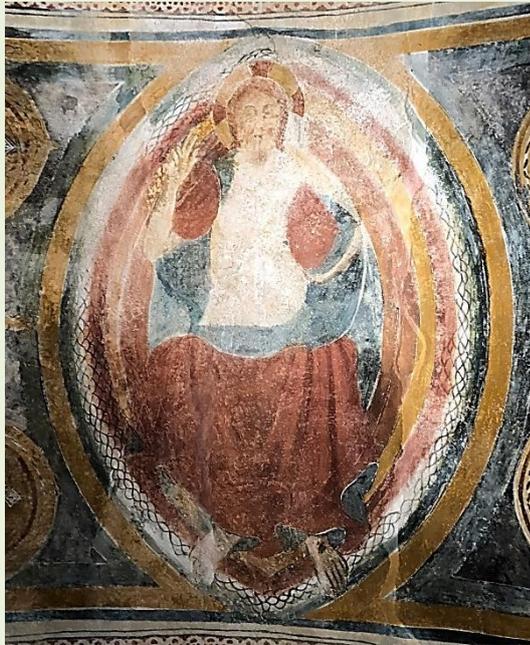


Nelle crociere della volta i Dottori della Chiesa: san Gerolamo, sant'Agostino, san Gregorio Magno e sant'Ambrogio.



Nel sottarco della navata centrale sono rappresentate quattro delle sette Virtù cardinali: Carità, Temperanza, Speranza e Fortezza. Ciascuna è accompagnata da un grande cartiglio.





Nel sottarco verso la navata centrale vi è il Cristo Pantocratore. La mano destra è alzata con le tre dita in segno di benedizione mentre la sinistra regge il globo.

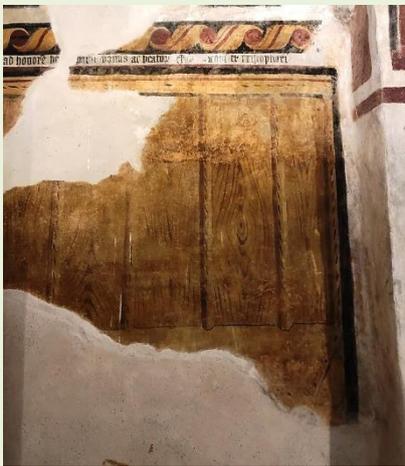
Ai lati gli evangelisti seduti su scranni: a sinistra san Giovanni e san Luca, a destra san Marco e san Matteo.



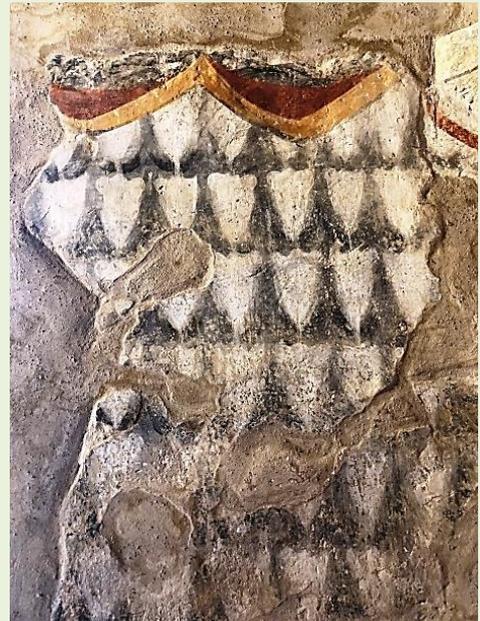
Nella parte inferiore sinistra è raffigurato san Secondo d'Asti, alla sua sinistra un cartiglio riporta il nome del pittore e solo in parte la data. Era leggibile fino alla fine del 1800 ed indicava il 1478.



Sulla destra vi è una Madonna della Misericordia, è di epoca più recente rispetto ai dipinti di Segurano Cigna soprastanti.



Sono presenti nella parte bassa delle pareti tracce di un velario.



In fondo alla navata sinistra è presente un altare dedicato a santa Rita contornato da quindici formelle che rappresentano i Misteri del Rosario.





La navata laterale sinistra con i dipinti di Segurano Cigna.

Sotto:

a sinistra, scorcio della navata laterale sinistra

a destra, scorcio della navata laterale destra

